

lei e in che tempo e con qual capo, dicendomi: « Quella
 « signoria può ben vedere quanto noi abbiamo bisogno
 « che quella faccia conto che la difesa nostra sia la con-
 « servazione dello stato suo proprio, e come all' incontro
 « dalla nostra jattura dee seguitare quella di tutta Italia.
 « Noi siamo per fare ogni sforzo e sostenere ogni perico-
 « lo, purchè non siamo abbandonati: e non mancano
 « delli nostri cittadini che ne persuadano che e dal cri-
 « stianissimo e da quella illustrissima signoria saremo
 « pasciuti solamente di parole e alla fine destituti; e
 « così si alterano le menti degli uomini; pure non du-
 « bitiamo in alcun modo che l' illustrissima signoria non
 « sia per darci ogni aiuto, nè si può indugiare per le
 « ragioni sopradette, perchè potria nascere qualche
 « grande orrore. E più ne ha resi sospetti le lettere che
 « abbiamo dall' oratore nostro presso di quella dei 29,
 « nelle quali ne significa che gli è stato da lei promesso
 « di fare tre mila fanti nello stato d' Urbino, e voi non
 « avete di ciò lettere nè notizia alcuna, ancorchè il
 « bisogno nostro è di genti che sempre sieno pronte,
 « perchè quando la guerra si convertisse verso lo stato
 « d' Urbino, lo soccorreremmo con tutte le forze no-
 « stre. » Serenissimo principe, io veggio d' avere scritto
 tante volte e così diffusamente d' una stessa cosa alla
 serenità vostra, che dubito di non esserle molesto, e
 mi rincresce avere avuto cagione di farlo; pure non
 posso mancare di farle intendere quanto questi signori
 mi dicono. Nè creda quella che sempre non abbia fatto
 quell' ufficio che si conviene, e che più volte le ho
 detto, in dimostrar loro il carico che sostiene la se-
 renità vostra, e tuttavia confermandoli alla difesa,
 che mi pare ormai superfluo di ciò più dirne a quella.